

«Acqua di casa mia» Campagna Coop per il consumo eco-sostenibile

«Hai mai pensato a quanta strada deve fare l'acqua prima di arrivare nel tuo bicchiere?». È uno dei lead della nuova campagna consumeristica Coop, chiamata appunto «Acqua di casa mia», da domenica sui mezzi di informazione per promuovere un consumo «corretto e consapevole» dell'acqua, a partire da quella di rubinetto. Sugli scaffali degli oltre 1440 punti vendita Coop verranno espone la mappa delle fonti (per individuare quella più vicina) e la legenda delle acque. Verranno messi in vendita a prezzi competitivi caraffe e filtri, per rendere ancora migliore l'acqua del rubinetto, ma gli interventi riguardano anche le bottiglie a marchio Coop: il peso della plastica è stato diminuito del 20%, le fonti sono raddoppiate da 2 a 4 per promuovere la percorrenza limitata. Si parte da un dato record: gli italiani bevo-

Trasparenza Messe in conto perdite di fatturato e di margini

no una media di 195 litri a testa all'anno di minerale (primi in Europa, terzi al mondo), e il trasporto dell'acqua fa muovere ogni anno 480mila tir. Poi, c'è l'acqua consumata per lavare o far funzionare siti produttivi e agricoli: il totale fa 237 litri al giorno per ogni italiano.

Coop mette in conto perdite in fatturato e margine lordo, ma le considera un investimento sul piano socio-ambientale. E parte dall'acqua gratis nel supermercato di Gavinana (Firenze), per un accordo con Publiacqua, utility dell'area fiorentina.

LAURA MATTEUCCI

Arrestato Logiudice il super boss dei mercati generali di Reggio Calabria

Uno a uno. Da quando Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino sono arrivati alla Procura antimafia di Reggio Calabria i boss di Reggio stanno cadendo tutti. Dopo i mille arresti degli ultimi 12 mesi cade un super boss: Antonino Logiudice, il re

→ **Documento anonimo** È stato spedito alla procura di Caltanissetta
→ **Un summit a Messina** Tra gli obiettivi: Pignatone, Lari e Cantone

Mafia, Casalesi e 'Ndrine uniti «Mettiamo le toghe nel mirino»

Dubbi sul documento spedito nei giorni scorsi alla procura nissena in cui si racconta di un incontro svolto a Messina il 10 settembre fra rappresentanti di famiglie e clan. Forse una informativa dei servizi segreti...

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gi_elle_u@yahoo.com

Cosa Nostra palermitana, i casalesi, le 'Ndrine della Locride e un misterioso napoletano. Riuniti lo scorso 10 settembre in un casolare alle porte di Messina per decidere come fronteggiare le minacce portate dal nuovo corso della dda antimafia calabrese contro la 'Ndrangheta. I Casalesi lanciano un messaggio: uccidiamo i capi della Procura di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone e il suo sostituto più fedele Michele Prestipino.

Lo ha segnalato alla Procura di Caltanissetta una missiva contenente una informativa anonima. L'instestazione del firmatario del documento ufficiale è stato cancellato, ma sembra, o tutto deve far sembrare che sia, una informativa riservata dei nostri servizi civili. Ma anonima. Altri obiettivi che questi misteriosi personaggi riuniti in un summit avrebbero dovuto raggiungere a breve sarebbero il capo della procura nissena, Sergio Lari, con i suoi vice Domenico Gozzo e Nicolò Mari-

no, che lo affiancano nella inchiesta sulle bombe che hanno ucciso Giovanni Falcone. Altri due magistrati sono indicati come obbiettivi di Ndrina, Gomorra e Mafia unite: Sebastiano Ardita del dipartimento amministrazione carceraria e Raffaele Cantone, ora in Cassazione, ma storico pm anti Casalesi. «È chiaramente una bufala - rivela un investigatore con molti anni di Sicilia alle spalle - se fosse vero, ci sarebbe un record storico: il primo summit della Mafia a Messina, mai visto. E in più, come documento anonimo è poco credibile, una informativa dei servizi coll'intestataro cancellato».

I dubbi in Procura sono tanti, e proprio per questo la paura per l'incolumità del procuratore Pignatone e del sostituto Prestipino si accresce: perché se la finta lettera è una bufala, sarebbe solo un avvertimento molto più velato e subdolo della 'Ndrangheta: «Guardate che Pignatone abbiamo in progetto di ucciderlo veramente». E non rassicura la sco-

perta dei periti balistici del Tribunale reggino, secondo i quali il bazooka ritrovato martedì scorso avrebbe potuto sparare ancora, come a significare che se il Procuratore fosse stato quel giorno nella città dello Stretto, forse gli uomini delle 'Ndrine avrebbero provato a ucciderlo.

In città, sullo Stretto, c'è alta tensione: dopo 15 anni giovedì scorso si è registrato il primo pentito tra i boss: Roberto Moio, reggente del clan Tegano dopo l'arresto in primavera del padrino Gianni. Arrestato

Misteriosa informativa Molti dubbi a Reggio È solo l'ennesimo atto intimidatorio?

nell'ambito della inchiesta "Agathos" che ha smantellato i Tegano di Archi, la Secondigliano di Reggio, Moio ha deciso di collaborare, primo boss a farlo dagli anni '90. Nel frattempo la città è con i suoi magistrati: fanno molto più notizia i 400 ragazzi sotto i 30 anni che martedì alle 22 sono scesi a manifestare sul Corso principale, rispetto ai 20mila di due sabati prima: li ha radunati in fretta e furia don Giovanni Ladiana, unico gesuita a vestire con i sandali, animatore della associazione "Reggio non tace" che si riunisce ogni 3 del mese, in ricordo della bomba del 3 gennaio scorso. ♦

TROVATO MORTO DOPO 7 ANNI

Era morto da sette anni ma nessuno se n'è accorto fino a ieri pomeriggio quando nella sua abitazione, una villetta monofamiliare a Frascati, sono entrati i Carabinieri.



IL POPULISTA TEME IL POPOLO

Il regime è finito, è ora di avere coraggio
di NICHÌ VENDOLA

Europa in rivolta di RITANNA ARMENI

Equality, una lobby per i diritti di AZZARO e CONCIA

La trincea della Fiom di NICOLA FAVARO

Giornalisti con l'elmetto di CAMINITI, CAPPOZZO,
COLOMBO, IPPASO e SANSONETTI

per abbonarti clicca su www.gliatrilionline.it

IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE

in edicola da venerdì